

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.  
Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.  
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. contesimi 15.  
Per l'inscrizione di annunzi a prezzi mili da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## AVVISO

I signori Soci cui è scaduto l' abbonamento alla „Voce del Popolo“, col primo del corrente mese, sono pregati di volere indilatamente inviarne l'importo all' Amministrazione.

## Elezioni Politiche.

I momenti sono contati.

I deputati stanno per essere eletti, la agitazione comincia a farsi sentire. Qui si lavora all'aperto, là all'oscuro; si propone, si combatte; poco o nulla si concreta, e i momenti sono contati.

Ad ogni modo il *Circolo Popolare* che ha agito della sua miglior scienza e coscienza nella scelta de' suoi candidati al Parlamento ha reputato utile di proporre.

Per il Collegio di Udine  
**D.r Francesco Verzegnassi**  
Per il Collegio di Cividale  
**D.r Giuseppe Martina**  
Per il Collegio di Gemona  
**Avv. Giacomo Marchi**  
Per il Collegio di Tolmezzo  
**D.r Gortani**  
Per il Collegio di S. Daniele  
**Avv. Cesare Fornera (\*)**  
**Avv. Antonio Billia (\*)**

(\*) Con raccomandazione agli elettori di concentrare i voti o sull'uno o sull'altro.

Per il Collegio di Spilimbergo  
**Cuechi D.r Francesco**

Per il Collegio di Palma  
**Mario Luzzatto**

Per il Collegio di S. Vito.

**Mas. Avv. Valvasone (\*)**  
**Avv. Giov. de Nardo (\*)**

(\*) Con raccomandazione agli elettori di concentrare i voti o sull'uno o sull'altro.

Per il Collegio di Pordenone  
**Pietro prof. Ellero**

Speriamo che questi nomi torneranno ben accetti agli elettori come quelli di persone degne della più alta stima e fiducia, franche, leali e d'una provata onestà politica.

## La Missione Fleury.

Secondo il *Mémorial Diplomatique* la missione del generale Fleury a Firenze è primieramente una missione di cortesia. Nel momento in cui l'Italia completa la sua unità coll'annessione della Venezia, l'Imperatore desiderò trasmettere al Re Vittorio Emanuele le proprie congratulazioni, ed associarsi in tal modo all'alta soddisfazione, che cagiona alla nazione ed al governo italiano la liberazione della Venezia e la sua riunione alla monarchia di Savoia.

In secondo luogo, la missione del generale Fleury è combinata con la scadenza della Convenzione del 15 settembre. Lo sgombro delle truppe francesi dagli Stati Pontifici darà luogo inevitabilmente ad una specie di crisi politica in Italia. Ora per il tempo che durerà questa crisi l'imperatore giudicò opportuno avere presso il governo del Re Vittorio Emanuele un organo speciale incaricato di sorvegliare attentamente l'esecuzione puntuale degli impegni contratti dal gabinetto di Firenze con la Convenzione del 15 settembre.

Non è punto, abbiamo la soddisfazione di dirlo,

che il governo francese abbia concepito dei dubbi sull'atteggiamento del gabinetto di Firenze nelle circostanze attuali. Risulta all'incontro dalle dichiarazioni e dagli atti i più autentici di quest'ultimo, che esso manterrà letteralmente gli impegni assunti riguardo a Roma ed agli Stati Pontifici.

A questo scopo esso stabilì già sulla frontiera delle provincie della S. Sede un importante cordone di truppe, con l'istruzione espressa e categorica non soltanto d'impedire qualunque aggressione contro il territorio pontificio, ma di prevenire benanco le diserzioni che potrebbero avvenire fra le truppe del Papa, di arrestare i disertori al loro passaggio, e di consegnarli al governo al quale appartengono per nazionalità.

Di più, il gabinetto di Firenze lasciò formalmente sentire la sua risoluzione di non aggiungere, con il suo atteggiamento, alcun imbarazzo al Santo Padre ed espresse il desiderio d'entrare con lui in negoziati su basi tanto larghe quanto è possibile e che non legherebbero il Sovrano Pontefice che sul terreno degli interessi industriali e commerciali.

Nello stato attuale il generale Fleury non deve punto recarsi a Roma. Tuttavia, se dopo la scadenza della Convenzione del 15 settembre, difficoltà imprevedute si dovessero produrre nella Capitale della S. Sede, l'inviatu straordinario si recherebbe presso S. Santità e si sforzerebbe, seguendo le istruzioni speciali, di far trionfare da ambedue le parti una politica di conciliazione.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul seguente documento interessante che l'*Arena di Verona* riceve da Trento:

N. 91

Al signor N. N. in Pergine,

Sui rilievi assunti in seguito a formale denuncia di questo i. r. posto di Gendarmeria, risultando constatato e fuor d'ogni dubbio, che la passeggiata d'una comitiva di signori e signore, che ebbo luogo nel pomeriggio del giorno 7 corr. vestiva il carattere di una dimostrazione politica col si-

## APPENDICE

## LE SPOGLIE DI UGO FOSCOLO

(Continuazione, v. il n.º 98).

Fu fatto rimprovero al Foscolo di non aver tenuto fede nell'umano perfezionamento e nel finale risorgimento d'Italia; ma chi oserà oggi che le sue opere, da poche in fuori, sono rese di pubblica ragione e giovan a fare pienamente manifesti i suoi principii letterari e politici, e l'istituto di sua vita privata e pubblica, chi, dico, oserà persistere nell'imperitita accusa? Egli invocava leggi, armi e costumi. Egli intendeva che la patria, il trono e gli altari stessero nell'esercito. E non fu questa la mente di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini, di Napoleone III e di tutti coloro che aspirarono all'indipendenza d'Italia, da Ferruccio a Mazzini? Nella formula:

Siate oggi soldati e sarete domani cittadini liberi d'una grande nazione; e nel voto di raccogliere un milione di guerrieri non si palezano forse avverati gli'intendimenti politici del Foscolo? il quale scrisse: "Non si staranno in una costituzione i diritti dei popoli, se non quando ogni terra italiana sarà libera di forestieri."

E poichè i principi innanzi di giurare costituzionali, si sono obbligati ai giuramenti della santa Alléanza, gli italiani avrebbero principi spiegjuri al loro popolo, o ai loro alleati: onde à da trovare modo d' avere principi che non debba nè possa mai spiegjurar. E forse gl'italiani hanno seguito contrario consiglio, od hanno diversamente operato? E se di tratto in tratto il disilluso Foscolo parla dubitasse del trionfo dei principii della verità e della giustizia, non è lecito argomentare ch' egli non avesse confidenza nell' umano perfezionamento e nella vittoria del diritto sopra la forza; che offenderebbe di soverchio la memoria di quell' illustre, e adultererebbe lo massime da lui praticate e diffuse, mentre visse, chi volesse supporlo! Io non credo trovarsi scrittore che al pari di Foscolo abbia efficacia di suscitare nel cuore di chi apprenda e medita i suoi precetti, sentimenti più no-

bili, più magnanimi e gentili. Dall' orazione recitata dal fiero repubblicano al cospetto del principe console nei Comizi di Lione, all'ultima lettera, scritta a sua figlia con mano stanca pocho ore avanti di morire, Foscolo si palesa costantemente onesto, libero, sdegnoso, grande e inimitabile. La ragione del suo dubitare circa il rinnovamento civile e politico dei tempi suoi è inchiusa nelle seguenti parole, che non invano saranno anche ai giorni nostri ripetute e meditate: "Nè io posso fidare nella diffusione dei luni e della libertà e nei progressi dell' umano intelletto, finchè vedo che agricoltori e patrizii, e letterati e guerrieri cambiano e mercano; e che le generose passioni servono a' compiti dei progettisti, che quanto sono più fortunati, tanto più rovinano la loro patria e l'altri."

Foscolo ebbe vizi e virtù, come tutti i segnalati e sublimi uomini. Né Dante, Macchiavelli, Michelangelo, Galileo, Alfieri, le conori d' quali si veonorano in Santa Croce, andarono scarsi di difetti; perchè, come soleva ripetere il disgraziato Foscolo: nien uomo doversi virtuoso predicare e beato anzi la morte; uomini e mortali siamo!..

Ma dove mi trasporta il desiderio di mostrare

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio presso la Spogliaia Sest. N. 935 rosso 1 piano.  
Le negoziazioni si ricevono dal libraio sig.  
Paolo Cambierasi, via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

gnificato di festeggiare l' ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia; risultava pure constatato, che una tale dimostrazione, siccome implica in se disprezzo ed avversione al legittimo governo, fu eseguita in modo, che venne ben tosto compresa e fu causa di scandalo fra la popolazione, curando così l' occasione e la possibilità d' una contro dimostrazione da parte del popolo, le cui gravi conseguenze si potevano facilmente prevedere; considerato che questo fatto cade sotto la sanzione del § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, risultando la prova che di tale fatto punibile si resero partecipi e responsabili i sottoscritti signori e signore tutti di Pergine.

Quest' I. R. Pretura trova di sentenziare li stessi siccome colpevoli della contravvenzione prevista dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854 e di condannarli alla multa nell' importo rispettivo qui sotto annotato, nella comunisurazione della quale si ebbo riferito alle circostanze aggravanti relativamente a qualche singolo individuo in ispecie, ed in genere poi alla notoria maggiore o minore possidenza e condizioni finanziarie della rispettiva famiglia.

*omissis*

Il signor N. N. pagherà F. 25.

*ommissis*

La multa deve essere versata a questa i. r. Pretura entro 14 giorni a scanso della esecuzione, e ne verrà proposto il conveniente impiego per scopi di pubblica beneficenza.

Verificandosi il caso d' insolvenza, la multa viene commutata in pena d' arresto nella durata d' un giorno per ogni 5 florini della pronunciata multa. Contro la presente decisione resta libero il ricorso all' Ecclesia i. r. Luogotenenza da insinuarsi presso questa Pretura, e da presentarsi il relativo gravame entro otto giorni, ammessi altresì i condannati ad insinuare e somministrare entro i medesimi termini la prova dell' alibi nel caso di un equivoco sull' identità della persona, nel qual caso il reclamo verrebbe ventilato dalla stessa Pretura.

Pergine, 16 novembre 1866.

Il Pretore.

## CRONACA ELETTORALE

PROGRAMMA AGLI ELETTORI  
del signor Mario Luzzatto.

Elettori,

Dovrei lusingarmi che la mia opinione politica risulti chiara dalla mia condotta da ogni mio atto dal 1848 al 1859 e dal 1859 a quest' oggi. La cacciata dello straniero, l' assoluta indipendenza ed unità della Patria furono sempre le mie aspirazioni. Stimai sempre mezzo indispensabile alla redenzione d' Italia, la libertà, e malgrado tutto questa ce la fece conseguire. A completare i diritti del cittadino manca però nell' Amministrazione della

Giustizia, quello che gl' Inglesi chiamano *Habeas Corpus*, come pure la facoltà di impetrare innanzi ai Tribunali qualunque impiegato anche nell' esercizio delle sue funzioni.

Nella mia condotta parlamentare, non sarà oppositore sistematico, meno ancora costantemente ossequioso al potere, bensì *indipendente*, appoggiando le misure che crederò utili, giuste e buone, da qualunque parte emanassero.

Quantunque l' Italia sgraziatamente non sia ancora completa, ho fede nella felice e non lontana soluzione di una delle questioni più ardenti, quella di Roma: col prossimo sgombro delle truppe straniere, il diritto dei Romani trionferà senza conflitti; la civiltà del secolo ce n' è garante.

Gli altri nostri confratelli che non siano ancor riusciti a liberare non vanno dimenticati, ed in ogni occasione favorevole è d' uopo fervorosamente prestareci a tutte quelle misure che tendono al loro riscatto.

Ora che la Politica bellicosa deve necessariamente far sosta, la più urgente necessità è l' organizzazione interna.

Le nostre finanze sono in pessimo stato, il nostro credito è a tale bassezza da farci arrossire. Per essere giusti, una parte di questo disastro è dovuta ai repentini, o direi quasi, improvvisati armamenti, ma un' altra parte, non indifferente proviene da disordinata ed inefficiente amministrazione.

S' imposero tasse esorbitanti che per la loro e normalità e la male amministrazione ben lungi dal produrre i risultati su cui ci fecero contare, in alcuni casi invece di aumenti diedero disavanzo.

Quantunque il dicastero Finanze sia stato retto più volte da scrittori o professori d' Economia politica, non di rado essi agirono in opposizione ai sani teoremi della scienza, né mai si avverarono i loro calcoli, le loro previsioni.

Questa partita dovrà eccitare la seria attenzione dei Rappresentanti della nazione; essa è una piaga, che, se non si trova mezzo d' avviarsi verso la guarigione, minaccia di divenir cancerosa.

Lessi alcune volte che addottando una buona politica, si hanno buone Finanze, nel caso nostro invertiamo la questione, abbiate buone Finanze, la buona Politica l'avrete come logica conseguenza. La nostra situazione forse non permetterà di abolire all' istante i *monopoli*, ciò nonostante dobbiamo tendere alla loro estinzione: il monopolio di sua natura fa deteriorare il prodotto, e qualunque governo è sempre il peggiore degli amministratori.

La percezione delle imposte in Italia preleva un' esorbitante quota dell' introito; il sistema necessaria riforma e non sarà arduo l' emendarlo di molto.

Le sanguisughe dell'erario sono le miriadi di impiegati, in gran parte formalisti e poco efficienti: si moltiplicano i controlli ed in luogo di ottenerne esattezza, si crea confusione.

Cambiando la Contabilità burocratica od adottando la *scrittura doppia* mercantile, si ottiene con-

meno di 1/6 d' impiegati una vera esattezza. Egli è veramente sorprendente che l' Italia, inventrice della scrittura doppia, (gli Inglesi la chiamano tutta scrittura Italiana) sia il paese dove la contabilità pubblica lasci tanto a desiderare.

Ci resta ancora molto e molto da fare sull' Istruzione del popolo, si inciti dunque il governo a prestarsi il più possibile, non si tacca però che i Comuni e le Province devono per gran parte correre. *Seperc è Potere.*

Ora passando dagli interessi generali della nazione a quelli della nostra Provincia, conviene adoperarci a tutt' uomo onde promuoverli, conciliandoli con quelli dell' Italia tutta.

Credo non incontreremo difficoltà nell' ottenere di essere equiparati nella imposta prediale alle provincie consorelle.

Procurando di educare il popolo, otterremo anche di renderlo operoso: le cognizioni ed il lavoro sono i veri elementi della prosperità delle nazioni.

Nelle imprese di pubblica utilità bisogna invocare il concorso del Governo; però se nelle presenti circostanze abbiam bisogno del lui aiuto, conviene mostrarcisi solerti ad assumerne una forte partecipazione, e tentare di dipendere il più presto possibile dalle sole nostre forze.

I paesi più ricchi del mondo sono l' Inghilterra e gli Stati Uniti d' America, ove tutte le imprese si fanno dai privati: tendiamo dunque ad imitarne l' esempio. Queste sembrandomi le norme principali che devono dirigere la mia condotta, vi dichiaro che se mi onorerete del vostro mandato, le mie sole aspirazioni saranno di giustificare la fiducia che in me ponete, e soddisfare alla mia coscienza.

Il Comitato elettorale del Circolo Popolare, crede far cosa grata riproducendo l' Estratto d' una lettera di Cairoli ad un amico, estratto che riflette la candidatura del dottor Francesco Cucchi.

Mi sembra tuttavia assai saggia la deliberazione di accogliere anche qualche nome che non sia del Friuli: giova non fosse altro ad attestare la solidarietà di famiglia, cemento d' affetto tra le provincie italiane.

Che se questo principio fosse ammesso in quei collegi solo come eccezione, se uno solo volessero designato a tanto onore, sono convinto che la scelta non potrebbe cadere in candidato migliore dell' ottimo d.r. Francesco Cucchi. — I suoi meriti si rivelandosi dalle sue opere, tutta la sua vita è la linea retta del dovere. D' ingegno svegliato, d' intemperata coscienza, provato non stancato dai sacrifici, ha insomma il privilegio di tali virtù che gli fruttarono l' affetto, la somma fiducia del Generale Garibaldi. . . .

Gropello, 7 novembre 1866.

firmato, *Benedetto Cairoli.*

Il Com. Elett. del Circolo Popolare.

st' alma città lo illacrimate sue coneri, come generosamente scrisse uno de' più accurati raccolitori delle sue memorie e delle opere sue, Enrico Mayer; tuttociò contribuirà a migliorare il pubblico costume, a nobilitare l' apostolato letterario e a ritemprare la fede di 26 milioni di liberi italiani. Ma io, povero d' ingegno e di dottrina, non fortunato, non conosciuto, qual giovanotto potrò arrecare a questa generosa impresa?

Mi è noto che altri prima di me propose di richiedere all' Inghilterra le ossa di Ugo; ma ignoro le ragioni che mandarono a vuoto il pio disegno. Io in que' di era in potere dell' Austria, o dentro gli ergastoli riusciva troppo arduo e periglioso ad un condannato politico intendere siffatte novelle. Se il Municipio di Venezia e parecchi egregi cittadini non mi negheranno il loro favore, forso mi tornerà facile di ravvivare il santo proposito o di avvalorarlo. Non pochi manoscritti e reliquie del Foscolo sono per fermo custodite da' parenti di lui; dagli eredi della saggia Isabella Albrizzi, la quale giudicò il Foscolo: *amico fervido e sincero: uomo piacente, generoso e riconoscente; dai figli di lord Holland, il liberale protettore del Foscolo, che soleva chiamarlo: uomo sommo e dottissimo, e da*

altri distinti italiani e stranieri. Il magnanimo voto de' benemeriti G. Barbèra, Orlandini e Mayer sarebbe compiuto, se ricuperando le conerie del Foscolo, ci fosse dato di ottenerne dalla liberalità degli amici della memoria dell' insigne italiano, ciò che del medesimo conservano. Converrebbe scrivere una compiuta biografia del Foscolo, informandola ai principii e temperandola a quegli intendimenti ch' egli si prefisse, quando annunziò la pubblicazione de' testi autentici degli antichi poeti italiani e della loro vita. I tempi volgono propizi. Ricquistata libertà e indipendenza, diamoci opera a raccolgerne i frutti. Consideriamo ch' è dato a coloro che hanno potere di compiere grandi azioni, onorare di giusto elogio e di degno monumento la memoria e la virtù degli uomini grandi. Non sono di sangue gli olocausti che oggi la patria e' impone. Altamente ci chiede onestà e studio: lavoro e scienza: concordia e fraterna carità. L' avvenire è de' giovani; sappiano essi apparecchiarselo, colmo di vera felicità e di non mutabile grandezza.

Itale genti se Virtù suo scudo  
Su voi non stende, Libertà vi nuoce!....

(Continua)

## DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto grato alla fiducia di cui voleva onorarlo il Circolo Popolare d' Udine, ed il Comitato Elettorale, che proponeva lo a candidato del Collegio di San Vito, come quello che fu al caso di conoscere il voto della maggioranza degli elettori di quell'onorevole collegio a favore del pur proposto Candidato avv. Giovanni de Nardo e che cooperò per quanto stava nelle sue forze a coadiuvare l'elezione, dichiara di decampare da detta candidatura, interessando gli elettori a dare al de Nardo il loro voto, essendoché per formeza di carattere, per patriottismo e per scienze, difficilmente potrebbero riscontrare un altro individuo più degno di rappresentare gli interessi del paese.

Avv. M. VALVASONE.

In risposta al telegramma spedito dal *Circolo Popolare*, il sig. Ellero inviava la seguente lettera:

Bologna, 21 novembre 1866.

Chiarissimo collega,

Io la ringrazio quanto so e posso del gentile pensiero ch'ella ebbe di manifestarmi con telegramma i suffragi di codesto circolo popolare; e assicuro ch'esso tempra l'amarezza di vedermi misconosciuto nel capolugno di una provincia, che ho sempre amata e ad onorar la quale ho consacrato la mia povera vita. Può darsi ch'io non sia eletto a rappresentare per mia parte il popolo italiano, o che eletto, la sorte mi escluda; ma mi resta una tribuna che nian mortale può rapirmi e dove nian mortale può impormi silenzio, e in questa tribuna io combatterò sempre, infaticabile garibaldino, a pro' della giustizia e della verità. Al popolo mi lega domestico affetto, ma a quel popolo che vuol rialzarsi dal fango in cui fu tratto da' suoi antichi oppressori e che non vi si lascia ricondurre da' suoi moderni corteggiatori, a quel popolo onesto e laborioso, da cui nacqui e di cui rimarrò sempre figlio fedele.

Ella si faccia interprete di questi miei sentimenti presso i soci del Circolo popolare, e accolga benignamente quelli della mia riconoscenza.

Pietro Ellero.

## NOTIZIE ITALIANE

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Sebbene i clericali aspettino quotidianamente il fungo che secondo loro deve ritardare lo sgombro definitivo de' francesi, questi invece sembra che abbiano già stabilite le due ultime partenze: la prima sarebbe fissata pel giorno 4 dicembre, e l'altra pel 10 dello stesso mese. Cosa faranno i nostri preti allorchè saranno rilasciati a loro stessi non si può accennare con precisione, poichè in questo momento serve al Vaticano la più gran lotta fra le diverse gradazioni della clerocrazia cortigiana, e ognuno tenta di far prevalere la propria opinione: siccome peraltro è qui aspettato il generale Fleury credo che fino al suo arrivo non verrà presa alcuna decisione in proposito.

Io nondimeno son di parere che questa decisione non sarà davvero in senso conciliativo. Le misure che si vanno adottando tanto dalla polizia che dal ministero delle armi sono tali che rilevano a sufficienza essere i nostri governanti animati dalle più lecche intenzioni. So che quasi tutta la truppa papalina verrà prima che termini il mese concentrata in Roma ed a Civitavecchia: a Viterbo sarà lasciato un sol battaglione della legione degli Antipini. Il resto di quella provincia e le provincie di Marittima e Campagna saranno lasciate a piena discrezione degli ausiliari e delle colonne mobili di certa gente che qui si è chiamata briganti, ed allora si chiamerà milizia di riserva.

Nel caso di movimenti seri nelle provincie i delegati hanno ordine di ripiegarsi su Roma con il loro personale delegatizio. A Roma è precisamente dove si vuol celebrare dal nostro governo un giorno

di sangue. Pare deciso che i zuavi avranno fra breve i fucili ad ago ed ai medesimi e non alla legione di Antibo sarà consegnato il castello di S. Angelo e i punti più importanti della città. Egli è certo che se il papa non parte qui si ha intenzione per parte del governo di trascorrere ai più sanguinari eccessi rinnovando gli orrori della Sicilia. I conventi del Gesù e Maria, di S. Isidoro, della Navicella, della Trinità, di S. Martino e molti altri luoghi sono pieni di reminti alla leva, di briganti ed altra simile canaglia che il governo farà sbucar fuori a suo tempo scaraventandoli addosso ai cittadini. Io vorrei esser falso profeta, ma temo assai che qualche nuova edizione palermitana si voglia tentar da questa gente e dal governo che la mantiene, la istiga e la dirige. Ora sappiatemi dire se con simil feccia di gente e con le intenzioni paternae dei nostri preti sarà possibile evitare qualche scena assai, ma assai disegnata?

Sonovi alcuni peraltro i quali non credono nella loro dabbennagine, che i preti siano capaci di simili enormità, e forse da costoro si viene spacciando che la Corte di Roma negli ultimi momenti verrà ad una transazione col cambiare in parte il personale del suo gabinetto ponendovi a capo del medesimo un cardinale meno compromesso da note e da asserzioni ostili, perpetuamente a qualsivoglia accomodamento. Il cardinal di Pietro è quello che da costoro viene designato come successore del card. Antonelli (che rinuncerebbe) nella carica di Segretario di Stato; anche il De Vitten ministro dell'interno, ed il Ferrari tesoriere e ministro delle finanze, verrebbero rimossi e sostituiti dal cardinal Consolini e da mons. Vitelleschi. Sono notizie che io vi annuncio come cronista, ma che ritengo per assai improbabili: l'unica che forse potrà verificarsi è la promozione di mons. Sagretti a Direttore Generale di Polizia; ma questa indicherebbe invece di conciliazione terrore all'interno e negativo all'estero.

Ne' giorni passati fu distribuito per cura del Comitato Nazionale un opuscolo intitolato — *Il Senato di Roma ed il papa* — e venne spedito alla maggior parte della nostra aristocrazia e dei diplomatici qui residenti; e sembra che abbia trovato favore presso tutti. In questo libretto l'autore che si nasconde sotto il nome di un martire della libertà romana di quattro secoli fa, cioè di Stefano Porcaro mostra il diritto imprescrittibile che hanno i romani a riavere tutte quelle franchigie della sovranità popolare, che furono dai papi usurpati al Senato romano a vantaggio della prelatura, e delle quali si cancellarono in questi ultimi tempi perfino le vestigia coll'abolizione della giurisdizione del Senato i di cui barlumi ebbero durata fino alla morte di Gregerio XVI.

## Firenze. — Leggiamo nelle Finanze:

Presso il ministero delle finanze sono già raccolti tutti gli elementi per la formazione del bilancio dell'esercizio 1867. Lo stesso periodico crede sapere che sarà presentato in una delle prime adunanze del Parlamento.

## Ultime Notizie

Sappiamo che il Governo tenta di escludere assolutamente le tre candidature di Paolo Fambri Colonnello Cucchi, ed avv. dott. Antonio Billia.

Sappiamo inoltre che furono chiamati dal Commissario del Re alcuni pretori ed altre persone officiose ed influenti, probabilmente allo scopo di esercitare una pressione sugli elettori affinchè la elezione dei suddetti riesca impossibile.

Noi speravamo che col cessare del Governo Austriaco, dovesse cessare pure l'uso dell'imbeccata col mezzo dei propri funzionari. E ci siamo ingannati.

Perciò mettiamo in guardia gli elettori.

S. M. nel suo viaggio da Mantova a Firenze, passò per Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, inauguò il ponte provvisorio sul Po e fu a Bologna alle ore 8 antimeridiane.

Sappiamo da fonte sicura che la missione del signor Fleury non si limita alla sola quistione romana.

L'*Italia* di Napoli annuncia essere stato nominato a sindaco di quella città il signor Fedele de Siervo.

Contrariamente a quanto si riferisce da Parigi, abbiano da Vienna che lo stato dell'imperatrice Carlotta va peggiorando.

La monomania del veleno ricompare, non più rispetto agli elementi, ma per le bibite. L'augusta animalata rifiuta ogni bevanda, anche l'acqua pura e limpida; e i medici hanno dovuto prescriverle alimenti antiflogistici.

Si attende una crisi decisiva.

Lord John Russel e la sua famiglia è arrivato in Firenze e prese alloggio al grande Hotel della Pace.

La *Nazione* nelle sue ultime notizie, racconta che le feste per il ritorno di Sua Maestà in Firenze non potevano essere più splendide.

Il consiglio di Stato ha respinto il contratto di fusione tra la Banca sarda e la Banca toscana.

Corre voce a Vienna che il generale Benedek abbia chiesto delle spiegazioni al conte Clam-Gallas intorno a una lettera che questi ha pubblicata.

Sono giunti a Bologna altri sette legionari di Antibo, disertati in completa uniforme. Procederanno verso la Francia.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

PARIGI, 22 novembre. — Il *Moniteur* riferisce: Il maresciallo Bazaine è partito il 2 ottobre da Messico per Puebla. La sua assenza gli impedisce d'inviare la relazione periodica intorno allo stato politico del paese. Il generale Castelnau giunse il 12 ottobre a Vera-Cruz, fu ricevuto dal capo del gabinetto militare dell'imperatore, e partì il 13 ottobre per Messico.

CATRO, 18 novembre. — Il Parlamento è stato aperto dal viceré.

CONSTANTINOPOLI 21 novembre. — È in prospettiva la nomina d'un Ministro sotto la presidenza di Fuad pascià. La porta fa preparativi per attivare un governo costituzionale. In Candia si sta facendo un cangiamento d'impiegati; vi vengono nominati dei sotto governatori. Si comunica ufficialmente che gli insorti di Candia sono ridotti soltanto al distretto di Ayovasile e alle gole delle montagne di Sfakia. Gli Sfakiotti sottomessi hanno respinto un bastimento greco carico di vetovaglie.

VIENNA 22 novembre. — Il foglio serale della *Presse* riferisce in un telegramma da Pest che nella sinistra della Dieta ungherese si è manifestata una grande scissura; in seguito a che, il partito Deák fu considerevolmente rafforzato.

BELGRADO 21 novembre La Serbia domanda immediatamente dalla Porta lo sgombro di tutte le fortezze, e particolarmente di Belgrado.

## NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Premariacco, 20 novembre. — Com'era a prevedersi riuscì eletto capitano di questa guardia nazionale il sig. Pietro Tenero, e fu un giusto tributo di gratitudine alle tante sue cure per organizzarla. E se non fosse il desiderio di averlo come segretario comunale, sarebbe stato chiamato anche al Consiglio con molti voti.

Ancor non fu nominato il Sindaco, ma si spera che la scelta cafrà sul sig. Antonio Cossutti giovane operoso, amante del pubblico bene, simpatico a tutti e vero patriotta.

Quanto al deputato da mandare al Parlamento, i voti sono divisi tra il Dr. Paolo Dondo ed il Dr. Giuseppe Martina. Senza far torto al Dondo, io inclinerò pel sig. Martina, avendo già date sicure prove di capacità, indipendenza e patriottismo, quando era deputato provinciale e specialmente come Podestà di Udine in tempi burrascosissimi.

ERRATA-CORRIGE. — Nella lettera del signor Sindaco stampata nel numero di ieri incorse un errore nel II capoverso. Anzichè leggero, tanto è vero che venne fra le nostre mura devosi leggero: tanto è vero che vive fra le nostre mura.

**VARROTA**

**I fratelli di Palermo.** Giorni sono, 22 fratelli di Palermo giungevano da quella città a Milano, destinati qui a domicilio coatto. Quei reverendi padri furono chiusi nel locale di S. Michele ai Nuovi Sepolcri, onde subir ivi la contumacia sanitaria, siccome quelli che provenivano da luoghi infetti. Sappiamo che tutti godono una salute invidiabile, e che domani spirando il termine della contumacia saranno ospitati nello spazioso convento dei Padri Barnabiti, in S. Barnaba. Aggiungiamo poi che quei fratelli si sono verbalmente e per iscritto lodati del modo con cui sono trattati dalle autorità, e delle cortesie di cui si colmarono, per cui ebbero a persuadersi che il domicilio coatto non è poi la cosa così brutta e terribile, quale vanno divulgando ad arte i fogli clericali del paese e dell'estero.

Un'orribile episodio della battaglia di Custozza è narrato dalla *Militär Zeitung* di Vienna, che l'ebbe da un testimonio oculare. — Noi crediamo conveniente riferire i dolorosi ragguagli, che potrebbero forse offrire ad una sventurata famiglia il mozzo di rintracciare le reliquie di un suo caro.

Ecco quel racconto:

Noi stavamo godendo un po' di riposo sulla strada da Castelnuovo a Valeggio; eravamo stanchi e sposti, e mentre la nostra riscaldata fantasia si pasceva dello spettacolo che avevamo visto svolgersi sotto i nostri occhi, si offerse una scena orribile, che avrebbe dovuto fermare la circolazione del sangue nelle nostre vene, se già fin dal mattino i nostri nervi non fossero stati istupiditi, ed avvezzi a quegli orrori.

A circa dieci passi dalla fronte del battaglione, una scorta di tre uomini di fanteria dalle mostre verdi (credo fossero del reggimento Granduca di Baden) colle baionette inastate e colle armi pronte, conduceva un prigioniero italiano in una tenuta, che ci parve di una sorprendente semplicità. Egli stava come madre natura lo aveva fatto venire al mondo. Quell'uomo più che inerme, in mezzo a soldati armati di tutto punto, tra il frastuono della battaglia, era certamente uno spettacolo da recarsi stupore.

Egli era ben conformato di membra, di mezza statura, tutto il corpo era di una sorprendente candidezza, all'infuori delle mani e del volto, che erano abbronzati dal sole. Capigliatura nera, folta, i tratti del viso di forme gentili, leggeri mustacchi e spagoletta. Gli occhi infossati, che parevano uscir dalle orbite, guardavano in qua ed in là stralunati, le labbra strette con forza, i pugni chiusi si agitavano convulsi. Era paura, dolore, vergogna o disperazione? Io credo tutto insieme; ma l'ultima certo, a giudicare da quanto in seguito avvenne. Od aveva egli perduta la ragione? Io nel potrei sostenere, ma ben so quello che è successo.

Quel misterioso prigioniero colla sua minacciosa scorta mi veniva sempre più vicino. La sua andatura e il suo contegno, non meno che l'impressione del suo esterno, mi diedero a presunere che doveva essere un ufficiale dell'esercito italiano, il quale, tagliato fuori dai suoi che erano stati respinti e voltati in fuga, si fosse nascosto e forse si fosse vestito per poter quindi abbigliarsi in borghese e scampare alle nostre mani. Un padule da noi non molto discosto avvalorava la mia congettura. Ma pare che questo suo disegno non gli fosse riuscito.

Quando egli si trovò pressoché al centro della nostra posizione, a tre passi di distanza da me, e ch'io stava tra me e me ruminando la spiegazione dell'enigma, lo vidi ad un tratto risvegliarsi della sua tranquilla andatura, gli brillarono gli occhi come fiamma: distese le braccia, e con un salto, quale di jena che da lunghe ore sta guatando la preda, il fucile dell'uomo che più gli stava dappresso si trovò nelle sue mani, rivolto contro l'altro più prossimo dei soldati che lo scortavano. Quest'atto, e ciò che appresso avvenne, fu l'opera di un momento non calcolabile. I miei sensi non avevano ancora avuto il tempo di percepire l'idea dell'inaspettato attacco, meno ancora di poter formare un pensiero, che s'offerse uno spettacolo di

gran lunga più orribile e spaventoso. Appena io vidi nelle mani del prigioniero il fucile strappato al soldato vicino, che dal petto del medesimo io vidi scintillar fuori una punta di baionetta. Era l'altro uomo della scorta che gli aveva cacciato per di dietro la baionetta nella schiena, e lo aveva trapassato fuor fuora. L'uomo, a cui l'arma era stata strappata, l'aveva pur ripresa, ed egli pure, nemmeno un secondo dopo, gli aveva cacciata la baionetta nel petto per davanti.

Raccapriccio ed orrore ci comprese noi tutti, giacchè eravamo così presso, che non solo vedemmo penetrare nella carne le lame, ma udimmo perfino il romore che fecero le baionette rompendo le costole.

Il giovine così trapassato dinanzi e di dietro con due baionette che s'incrociarono attraverso al suo petto, cadde a terra senza voce. Il sangue sprizzò con violenza dalle ferite, dalla bocca e dalle narici. Cacciò allora fra movimenti spasmodici un terribile urlo, che esprimeva confusamente una maledizione. Tutto ciò non durò mezzo minuto. La rapidità con cui questi fatti erano avvenuti, l'impressione di stupore fermò i nostri passi, ci levò l'uso della parola. Io e tutti rimanemmo privi di moto.

Ma non avemmo neppur tempo d'interrogare la scorta sul come, sul quando di tal fatto, che subito ci venne l'ordine di avanzare, e noi lasciammo ben volentieri e rapidamente il luogo, dov'era successa così orribile scena per nuovamente dimenticare ogni cosa tra il fumo della polvere, le grida e il romore della battaglia.

Quando noi, il 26 giugno, ci ritirammo da quei luoghi e ripassammo negli stessi campi, rivedemmo pure quel luogo doloroso. Io guardai da quella parte, — egli giaceva là morto ancora allo stesso luogo con una tenda da campo per lenzuolo. Là presso egli dev'essere stato sepolto. Vittima della propria rabbia e disperazione, forse della sua demenza!

Mi parve che la maravigliosità del fatto meritasse di pubblicarlo ma più ancora il pensiero di porre un filo alle ricerche dei parenti di quell'infelice. Forse era appartenente a nobile italiana famiglia, e non riuscirebbe certo discaro ai suoi cari di apprenderne la sciagurata fine, e il luogo dove giace quel giovane. Io mi ricordo del campo presso Monte Vento, dove lo vidi giacere cadavere; era un campo a sinistra del Monte Vento, guardando verso Oliosi.

**Moralità pretense.** — Nella *Gazzetta pesarese* troviamo il fatto seguente, sul quale è utile richiamare l'attenzione di tutti i padri di famiglia che affidano ai preti l'educazione dei figliuoli. La genia dei Theoger è abbastanza estesa fra i cappelloni:

Nell'udienza del 9 della Corte delle Assise di Posaro discutevasi la causa contro il sacerdote Valentini don Telesforo imputato di eccitamento alla corruzione di fanciulli minori di anni 15, alla cui condotta era incaricato di sorvegliare; per avere in aprile e maggio ultimi scorsi, mentre era vice rettore nel seminario arcivescovile d'Urbino, qui eccitato alla corruzione, mediante ripetuti disonesti tocamenti, sette seminaristi. Avendo i giurati emesso un verdetto affermando la sua colpeviltà, veniva condannato a cinque anni di reclusione.

È uscito il primo fasc. dell'Opera

## LA GUERRA DEL 1866 IN GERMANIA ED IN ITALIA

DESCRITA DA  
**GUGIELMO RÜSTOW.**

L'opera consterà di 10 fascicoli e costa it. L. 12.

Si vende da Paolo Gambierasi.

## MEDAGLIA SPECIALE

### AT VALOROSI DIFENSORI DI VENEZIA NEL 1848 - 1849.

L'Avv. T. VATRI

s'incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell'opera sua.

### Avvisa poi esso Avv. T. VATRI che della MEDAGLIA COMM. ITALIANA CON FASCIETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All'arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

## PRONTUARIO SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d'Italia.

### CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete  
Italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

**GIACINTO FRANCESCHINI.**

Si vende in Udine dal Librajo **Paolo Gambierasi**  
al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

*Di prossima pubblicazione  
in Torino dalla TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA  
via Carlo Alberto, I.*

### EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED ENRICHITA DEL

### CODICE

DELLA

## GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo  
delle Leggi organiche e modificative di essa  
e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colla relazione delle Leggi recentemente pubblicate, non che degli articoli fra loro, e con quelli della Legge francese del 22 marzo 1831, per il Cav. ed Avv.

**EDOARDO BELLONO.**

Un volume di circa 600 pagine in-8. col relativo  
Figurino delle divise  
e copiosissimi indici delle materie.

O P E R A

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

Prezzo L. 6.50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale,  
o con carta-monetata in lettera rac.